



Aria di contestazioni a Strasburgo. Il premier: per colpire me indeboliscono l'Europa

Da Buzek schiaffo a Berlusconi

Chissà, a questo punto, come saranno cordiali questi fatidici «due minuti». E quante cose riusciranno a dirsi. E in che atmosfera serena. Stamattina, a Bruxelles, il Pd belga sta organizzando un «benvenuto» sotto le finestre del Consiglio Europeo dove il Cavaliere incontrerà Van Rompuy. Gli europarlamentari Democratici Sassoli e Rinaldi hanno pronta una conferenza stampa a Strasburgo sull'opportunità e il merito della visita-lampo. Notizie che irritano

stampa di sinistra. Per colpa loro «si è creata attenzione e si è indotta l'Ue a pensare che il governo volesse fare un passo indietro». Uno? Quando mai. Almeno tre.

Comprensibile che il premier mediti il colpo di teatro: l'acquisto - queste le voci - di 100 milioni di Btp italiani che oggi vanno all'asta. Un investimento ad alto effetto mediatico nel giorno in cui deve convincere l'Ue della solidità dei titoli italiani.

FUGA PER LA MEMORIA

Intanto i legali di Berlusconi hanno annunciato che oggi consegneranno alla Procura di Napoli una memoria scritta del premier. Lo ha comunicato al procuratore Lepore l'avvocato Cerabona, che ha già depositato le spiegazioni del «legittimo impedimento» all'interrogatorio di oggi. Obiettivo: denunciare le «troppe anomalie» dell'inchiesta. E chiarire che non c'è stato nessun ricatto per evitare l'interrogatorio in qualità di parte offesa del premier. «Leggeremo la nota e faremo le nostre valutazioni», ha commentato il pm. Ma gli inquirenti riterrebbero importante la testimonianza diretta di Berlusconi poiché in un procedimento per estorsione va ascoltata la presunta vittima.

Pur tra i numerosi impegni europei, il premier ha trovato il tempo di parlare in diretta dei suoi guai giudiziari: è intervenuto a «La telefonata», lo spazio di Maurizio Belpietro su Canale 5. Zona amica, sì, che però in questi giorni sul *Giornale* non gli ha risparmiato critiche. Spiegando di non avere timori dei magistrati: «Ho aiutato una famiglia con figli piccoli, con un'altra famiglia a carico, con una madre a carico. E che, proprio a causa dell'intervento dei magistrati, è passata dal benessere alla miseria. Non credo sia un reato aiutare chi ha bisogno». La versione dell'uomo di buon cuore, già rodato con Ruby e le Olgettine, applicata alla coppia Giampi e Nicola Tarantini & parenti. Speri-colato ma non nuovo.

Aggiustamenti sulla manovra? «Non credo, è stata approfondita, domani il varo». Quanto al partito: i vertici, Alfano e i triumviri, restano. ♦

Il caso Tarantini
Depositata memoria difensiva: «Ho solo aiutato una famiglia...»

Attacco all'opposizione
«Ha fatto credere alla Ue che la manovra non fosse sufficiente»

il premier: «Vogliono colpire me, ma così indeboliscono il progetto europeo».

Ma sono soprattutto gli interlocutori internazionali a preoccupare il premier: l'Europa ha già avvertito l'Italia che, se le entrate saranno minori del previsto, sarà necessaria una manovra aggiuntiva. Non sarà un'impresa semplice convincerli che a gettare confusione e discredito sui conti del governo sono state l'opposizione e la

«Io metterei una pietra sopra a questa storia e penserei a giocare a calcio. Invece il giovane ossessionato presidente della Juventus, probabilmente non avendo una grande personalità, pensa che attaccando l'Inter possa essere più amato dai tifosi». In serata, il ministro equilibrista, si cimenta in un esercizio in cui eccelle: l'autocorrezione. «Non ho avuto il tempo di spiegare bene: Andrea Agnelli è un po' bugiardo ma in senso buono», dice. Il bar dello sport chiude. Ignazio finisce lo show.

IL COMMENTO Paolo Soldini

UN ALTRO COLPO ALLA CREDIBILITÀ

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Pia Ahrenkilde, la portavoce del presidente, ha aggiunto che la visita era stata sollecitata «recentemente» senza far nulla per nascondere il fastidio. D'altra parte al Berlaymont, il palazzone della Commissione a Bruxelles, i giornali italiani li leggono e quindi sanno tutti come stanno le cose. Resta da chiedersi se e quanto si sia risentito lo stesso Barroso per il fatto di essere utilizzato come la ridicola scusa dietro cui nascondersi ai pm italiani da quello che, almeno in passato, ha sempre considerato un amico e che fu, all'epoca della sua elezione, uno dei suoi sponsor. Nel suo entourage insistono sul fatto che il presidente ha l'abitudine di recarsi lui nelle capitali dell'Unione (almeno le più importanti) quando c'è qualcosa di delicato da discutere. Tant'è che ieri era a Berlino, e quando il colloquio con la Merkel è stato concordato a nessuno è venuto in mente che potesse essere lei a raggiungerlo da qualche parte. Berlusconi invece viaggia volentieri. Quando lo cercano i giudici.

Ma c'è un altro palazzo, a Bruxelles, dove l'irritazione per le improvvise impellenze del premier italiano rischia di essere anche più forte. E' il Justus Lipsius, la sede del Consiglio Ue. Un alto funzionario ha confermato che il presidente, Herman Van Rompuy, ha sentito Silvio Berlusconi non più tardi di venerdì pomeriggio. E' stata una lunga chiacchierata, dedicata proprio alla disanima della manovra italiana. Cioè quello che, pochissime ore dopo, il governo di Roma ha sostenuto dovesse essere l'argomento dell'incontro «urgente» del martedì successivo, ovvero oggi. Che cosa può essere cambiato, da

venerdì sera a stamani, da rendere necessario un supplemento di discussione? L'unica novità è stata la (prevedibile) scivolata delle Borse di ieri, ma l'incontro era stato chiesto prima. Poiché anche al Justus Lipsius leggono i giornali italiani, l'irritazione dev'essere notevole.

C'è poi il terzo polo: il Parlamento europeo. Qui ci si chiede come abbia fatto la Presidenza del Consiglio italiana a non accorgersi che oggi è il giorno del rendiconto agli europarlamentari della presidenza di turno polacca e che quindi il presidente dell'assemblea Jerzy Buzek non avrebbe potuto certo ricevere Berlusconi, come gli avevano chiesto da Roma. Mandare in bianco il capo di un governo dell'Unione non è cosa che si faccia a cuor leggero, ma il povero Buzek, che è fra l'altro quasi a fine mandato, non poteva proprio fare altro che promettere, come ha fatto: se ho un ritaglio di tempo... Insomma: tre passi, tre gaffes. Neppure l'urgenza di scappare dai pm può giustificare tanta goffaggine diplomatica e istituzionale. Messa in bella mostra, inoltre, proprio nelle ore in cui da Bruxelles arrivavano nuovi ammonimenti sulla manovra. E nel momento in cui nella Bce infuria lo scontro sull'opportunità di continuare a comprare titoli italiani; la Germania preparandosi a discutere l'adesione al rinnovo del fondo salva-Stati guarda all'Italia come alla Grecia; Commissione, Consiglio e Parlamento europeo ci stanno addosso con gli occhi di Argo. Questa ennesima berlusconata internazionale ha assestato un altro colpo pesantissimo alla credibilità dell'Italia. Se questo governo non molla, prima o poi arriverà il colpo di grazia.